

I NODI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: «SECONDO I SONDAGGI ABBIAMO NUMERI PER APPRODARE AL SENATO»

Nasce il movimento di Crocetta

Incontro a Palermo con sindaci, assessori, parlamentari regionali e nazionali provenienti da tutta la Sicilia

Il nome resterà quello della lista, Crocetta presidente, e nel simbolo ci sarà il megafono» spiega l'ex sindaco di Gela. Concreto l'interesse dei rappresentanti dell'Api di Rutelli. Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● «Presidente, posso farlo?»: c'è chi alza la mano e si propone, chi ha già costituito un coordinamento locale e chi viene incoronato da Rosario Crocetta in persona. Nasce così il partito del presidente della Regione, in un incontro, a Palermo, tanto affollato quanto intimo e informale. «Il nome resterà quello della lista, Crocetta presidente e nel simbolo ci sarà il megafono» spiega l'ex sindaco di Gela, che per l'occasione si ripresenta con lo zainetto che lo ha accompagnato durante la campagna elettorale. Nel nuovo soggetto politico ci sono sindaci, assessori e consiglieri comunali, parlamentari regionali e nazionali, ex amministratori e burocrati. In tutta l'isola stanno già sorgendo gruppi consiliari: a Vittoria, alle Egadi e persino a Gramscio, il paese d'origine dell'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo.

Ma non chiamatelo partito: «Sarà un movimento che nasce dal basso - spiega Crocetta - chi ne farà parte potrà pure avere tessere di altri soggetti politici. Secondo i sondaggi siamo al 14, 15 per cento e con questi numeri alle politiche supereremo lo sbarramento ed entreremo in Senato». L'obiettivo, insomma, è ben presto dichiarato. Tra gli attivisti della prima ora c'è chi crede sia possibile correre da soli e superare il 5%, ma molto probabilmente alla fine si opterà per una lista federata al Partito democratico in modo da dover superare la soglia più abbordabile del 2 per cento per entrare in Parlamento.

Lo stesso Crocetta ribadisce il

legame stretto col Pd quando ufficializza il suo sostegno a Pierluigi Bersani nella corsa a leader del centrosinistra: «Ha appoggiato apertamente la mia candidatura - spiega il presidente della Regione - è stato leale, l'ho incontrato e ha apprezzato questo movimento. È una buona cosa avere il suo sostegno e poter dialogare col Pd». L'ex sindaco di Gela lascia poi al senatore del Pd, Beppe Lumia il compito di spiegare alla platea le modalità di voto alle primarie di domenica. Il parlamentare, sempre al fianco del presidente, è il principale sponsor del progetto e lo dimostra il grande numero di fedelissimi presenti all'incontro. Perché se è vero che il movimento correrà al fianco del Pd, è pur vero che proprio ai democratici è destinato a strappare consensi. Dal consigliere comunale di Bagheria, Daniele Vella, all'ex assessore di Termini Imerese, Giuseppe Volante, passando per il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia fino al consigliere comunale di Casteldaccia Lorenzo Canale. E ancora, c'è l'ex deputato del Pd di Enna, Totò Termine, l'ex parlamentare Ds, Gianni Villari, l'ex consigliere comunale di Palermo del Pd, Maurizio Pellegrino, l'ex deputato Francesco Calanna, Giusi Ni-

colini, sindaco di Lampedusa, il consigliere comunale del Pd a Trapani, Enzo Abbruscato.

In sala si intravedono tanti simpatizzanti di spicco, dal regista Pasquale Scimeca a Giuseppe Valenti, del movimento Più fino a Silvia Coscienza, dirigente regionale dei Rifiuti. Non farà parte del movimento l'ex sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, intenzionato a creare un Gruppo autonomo all'Ars e al quale Crocetta manda un chiaro messaggio: «Non ci sarà spazio per chi ci ha usato come taxi per poi lasciarsi». E su un possibile interessamento di Leoluca Orlando, sindaco di Palermo? «Solo fantapolitica». Più concreto l'interesse dei rappresentanti dell'Api, il partito di Rutelli, presenti al gran completo: il senatore Nuccio Cusumano, il coordinatore regionale Bartolo Fazio e il sindaco di Casteldaccia Giovanni Di Giacinto, che dovrebbe far parte del Gruppo parlamentare all'Ars «Crocetta Presidente» assieme a Nino Oddo, Antonio Malafarina, allo stesso Crocetta e a Giambattista Coltraro, conteso dal movimento Territorio di Dipasquale, in modo da raggiungere il numero minimo di cinque deputati.



1 Il presidente della Regione Rosario Crocetta. 2 Bartolo Fazio. 3 Giusi Nicolini

L'INIZIATIVA. Obiettivo: l'assemblea costituente Creato un coordinamento, ecco i componenti nelle province

●●● Il primo passo è stata la creazione di un coordinamento regionale che avrà il compito di lavorare alla strutturazione del movimento. Ieri attivisti e simpatizzanti di tutta l'Isola si sono riuniti a Palermo per creare l'organismo che tragherà il nuovo soggetto politico fino all'assemblea costituente. Il coordinamento regionale è composto da numerosi rappresentanti provinciali definiti «promoter», ai quali si aggiungono tutti i candidati della lista Crocetta presidente. I nomi degli esponenti provinciali sono stati suggeriti dallo stesso presidente della Regione, ma non sono definitivi. A Palermo sono stati incaricati Nelli Scilabra, alla guida di un movimento degli studenti e Tommaso Lima del movimento Più. Ad Agrigento

lavoreranno Gaetano Montalbano, attivista della prima ora, assieme a Claudia Lupo e Federica Montalba. A Siracusa Alberto Lupo e Carmelo Spataro, consigliere provinciale del Pd. A Trapani è stato indicato Enzo Abbruscato, consigliere comunale del Pd, Maria Grazia Angileri e Antonella Aprile. A Catania si è già costituito il coordinamento con Gianni Villari, Marina La Farina espressione dell'Arcigay, Alessandro Gueli e Giuseppe Caudò. A Enna sono state scelte Rosalinda Campanile e Ranieri Ferrara, a Caltanissetta Maria Grazia Bonura, Salvatore Lupo, Alessia Liardi e Alessandro Morello. A Ragusa Claudio La Mattina e Concetta Fiore e infine a Messina Giuseppe Maria Ardizzone, Rosalinda De Francesco e Lucia Tarro. (*RIVE*)

I NODI DELLA SICILIA

BACCHETTATA AI PARTITI: «VOGLIO NOMI DI ALTA QUALITÀ, SONO SICURO CHE IL PD DARÀ IL BUON ESEMPIO»

Crocetta: assessori solo di alto profilo

Il presidente della Regione: «Cocilovo e Rinaldi in giunta? Non voglio deputati o ex deputati»

Ieri il segretario del Pd Giuseppe Lupo ha riunito l'intero gruppo dei parlamentari regionali. Sugli attacchi più o meno velati da parte di Crocetta, Lupo dice che è tutto chiarito.

Antonella Giovinco

PALERMO

●●● Il dolce e l'amaro: il neo-presidente Rosario Crocetta continua la linea dura all'insegna dell'inflessibilità e del rigore. Da una parte annuncia che in settimana completerà la giunta, dall'altra tuona: «Dai partiti nomi di alto profilo o scelgo io». Da un lato partecipa alla manifestazione per sostenere la candidatura di Pierluigi Bersani alle primarie del centrosinistra, dall'altro non perde occasione per rilanciare il suo monito pure dal palco del teatro Zappalà: «Voglio una giunta con nomi di alta qualità, e sono sicuro che il Pd darà il buon esempio».

Ma l'appello è anche a quello che lui immagina come futuro premier del Paese: «Il Governo ci dia tre anni per risanare la Regione e noi lo faremo. La Sicilia sarà la regione più virtuosa d'Europa - ha detto rivolgendosi a Bersani -. Secondo qualcuno dovremmo licenziare diciottomila forestali, ventimila precari, i dipendenti di enti e fiere: se il governo ci propone il massacro sociale, sappia che scen-

deremo in piazza accanto alla povera gente. Il risanamento - ha aggiunto - si fa sulla pelle dei ricchi, non sui poveri».

E la linea dura non è solo per la politica: «C'è chi è convinto di potersi garantire un posto negli uffici di gabinetto, come consulente o esperto: chi pensa di fare ore di anticamera nel Palazzo eviti di perdere tempo perché ci sarà posto solo per il merito e la competenza». Boccia anche alcuni nomi di possibili assessori: «Luigi Cocilovo e Franco Rinaldi in giunta? È brutto parlare di nomi, ma entrambi non rientrano nei criteri: tra gli assessori non ci devono essere deputati o ex deputati». È un no, questo, alle correnti di Sergio D'Antoni e Francantonio Genovese.

L'appello è stato rilanciato più volte nel corso della giornata di ieri: «I partiti abbiano la capacità di esprimere il meglio che hanno a disposizione senza quote e quoticine - ha detto -. Sento in giro nomi di alcuni che non sono espressione di altissima qualità: si astengano i partiti dal fare simili proposte, per evitare polemiche. Entro fine settimana voglio completare la giunta per decidere attorno ai direttori generali e fissare linee di bilancio da proporre in assemblea. Se i partiti non sono pronti, io sono già pronto e mi sento offeso dai

tentativi di delegittimazione». Idee chiare e voglia di partire e proseguire spediti: «Continuo a leggere sulla stampa notizie su ipotetiche retromarcie, problemi, impossibilità di comporre la giunta - ha detto il governatore -. Gli assessori, sia pure espressione di sensibilità politiche diverse, dovranno essere competenti e dovranno ricevere il mio gradimento, visto che dovranno operare in modo collegiale».

E scelte condivise saranno anche quelle che Pd e Udc dovranno fare per definire i nomi da proporre. Ieri il segretario del Pd Giuseppe Lupo ha riunito l'intero gruppo dei parlamentari regionali, in vista dell'incontro di oggi a Roma coi vertici del partito. Sugli attacchi più o meno velati da parte di Crocetta, Lupo dice che è tutto chiarito mentre non è stato possibile avere una replica dai vertici dell'Udc. Nel Pd però cresce il malumore per le ultime uscite del presidente. Ma Crocetta rilancia: «Non sono disponibile a fare il presidente commissariato da nessuno: se si voleva questo bastava candidare qualche altro. Le mie posizioni erano già chiare fin dalla campagna elettorale: non ci sono segretari di partito che mi stoppano, perché sarebbe un golpe. Sono stanco delle solite lottizzazioni». (ANGI)



Il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL CASO. Spazzate via le voci su possibili ripensamenti: «È già al lavoro per portare avanti attività legate al suo incarico»

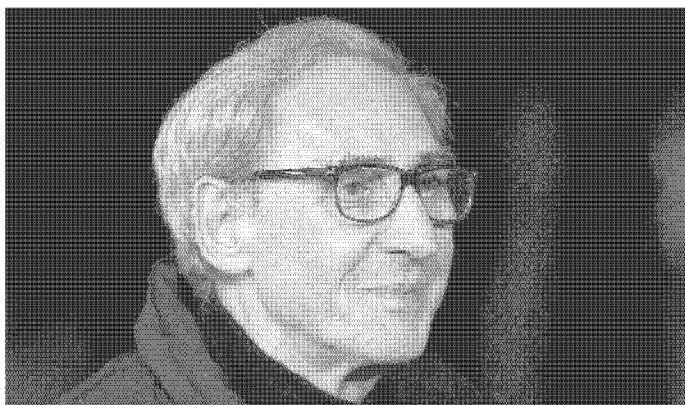
E il presidente ribadisce: «Battiato assessore»

PALERMO

●●● Altro che bandiera bianca. Franco Battiato, messo da parte le perplessità sul suo incarico regionale, formalizza la sua nomina: «L'assessore al Turismo - ha annunciato ieri il presidente Rosario Crocetta - è già al lavoro per portare avanti le attività legate al suo incarico». Smentite, dunque, le voci su un possibile ripensamento da parte del cantautore siciliano a far parte della nascente giunta Crocetta, o ci sarà da aspettarsi altre sorprese? Nei giorni scorsi Battiato aveva espresso alcune esitazioni relative al suo ruolo: «Io assessore? Sta diventando un incubo - aveva dichiarato - Non mi occupo di amministrazione, vorrei trattare di cultura: sarò più un maxiconsulente per gli eventi culturali, così da non dovermi occupare di cose che non conosco». Il dubbio - espresso duran-

te il Festival del cinema di Roma - aveva subito fatto il giro dei siti ed era finito fra i titoli e le notizie di rilievo. E la sua assenza alla conferenza stampa di lunedì, in cui erano stati presentati Nicolò Marino e Linda Vancheri, aveva contribuito ad alimentare questa ipotesi. Ieri la rassicurazione di Crocetta, che voluta-

mente lo chiama «assessore» per ribadire il ruolo. Ma intanto si fa più forte il gap fra assessore al Turismo e alla Cultura, e si lavora per alleggerire la delega affidata all'artista siciliano, spostando molte delle incombenze all'assessorato alla Cultura. (*ANGI*) **AN. GI.**



Franco Battiato dovrebbe avere la delega al Turismo

LA POLEMICA. Dirigente accusa il predecessore, lui replica: cifre gonfiate, è lei a guadagnare tanto

A Bruxelles stipendi pure da 22 mila euro al mese

PALERMO

●●● Nella sede della Regione a Bruxelles c'erano stipendi anche da 22 mila euro al mese. Adesso è scoppiato il tutti contro tutti alla Regione. Il caso della sede in Belgio è iniziato quando la dirigente Maria Cristina Stimolo ha segnalato al presidente della Regione che «il giornalista dell'ufficio stampa, Gregorio Arena, non era quasi mai in sede malgrado uno stipendio da oltre 12 mila euro al mese».

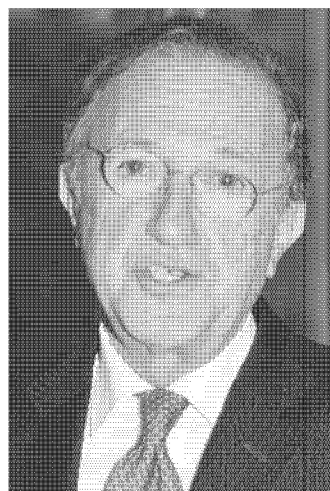
Crocetta da lì è partito per annunciare il licenziamento dell'intero ufficio stampa: 21 giornalisti, tutti caporedattore, che costano 3 milioni e 200 mila euro all'anno, assunti per chiamata diretta da Cuffaro. Per Crocetta «con loro non c'è rapporto fiduciario».

Fra Arena e la Stimolo è scoppiato uno scontro che potrebbe finire in tribunale. Il giornalista ha precisato che il suo compenso è frutto dell'indennità di residenza all'estero pari a circa 6 mila euro e più «lo stipendio da caporedattore con 10 scatti di anzianità». Per Crocetta «si parla di 15 mila euro al mese». La Stimolo preci-

sa a sua volta che «il mio stipendio ammonta a 2.500 euro al mese a cui si somma l'indennità da 6 mila euro, così come prevede lo Stato per i dipendenti pubblici distaccati all'estero». Ma la Stimolo va oltre e in una nota dettata alle agenzie di stampa aggiunge che «il dirigente generale Francesco Attaguile, oggi in pensione, ha percepito dal 2000 fino al 2009 un'indennità di 22.000 euro mensili e nessuno se ne stupiva». Attaguile è lo storico dirigente della sede di Bruxelles, che contrattacca: «Cifre gonfiate. Forse è la stimolo che guadagna tanto. Il mio stipendio era frutto di epoche diverse e situazione personale diversa».

Sulla sede di Bruxelles, che ora Crocetta vuol ridimensionare, le polemiche sono state legate in passato ad alcune assunzioni di contrattisti per chiamata diretta: noti i casi di Maria Grazia Basile (figlia dell'ex deputato dell'Udc Giuseppe), Giordana Campo (figlia del direttore generale dei Beni culturali Gesualdo), Pierfrancesco Virlinzi (figlio dell'imprenditore edile catanese Ennio), Salvatore Lupo (ex consigliere comunale di Gela), Jane Torri-

si (figlia di un altro imprenditore etneo), e Francesca Parlagreco (figlia di un ex giornalista dell'Ars). A loro spettava uno stipendio da 1.800 euro più un'indennità da 800 euro al mese. Mentre Marcello Minio, ledaer dei Cobas, è stato per un periodo a Bruxelles sommando al suo stipendio da regionale un'indennità di trasferta pari a 3.500 euro: poi fu rimosso da Lombardo. Ora i precari saranno ridotti dal governo da 8 a 4 e i regionali di ruolo da 3 a 2. **GIA. PI.**



Francesco Attaguile

SERVIZIO SU PANORAMA**«Contro di me
macchina
del fango»**

●●● «Trovo osceno che i giornali della destra stiano cercando di ordire una congiura per offuscare una battaglia senza precedenti contro la mafia che ho portato avanti a Gela. E trovo indegno che si prendano in considerazione dichiarazioni totalmente inventate. Sono stato assessore a Gela, poi sindaco, poi eurodeputato, e non ho mai avuto neppure per sbaglio un avviso di garanzia: sono una rarità in Italia, forse un caso unico». Lo ha detto Rosario Crocetta, riferendosi a un servizio di Panorama senza però citare espressamente il settimanale che nel numero in edicola annuncia in copertina sotto la foto del neogovernatore un'inchiesta dal titolo «le relazioni pericolose del presidente». E promette rivelazioni su presunti «rapporti di Crocetta con boss e picciotti di Cosa Nostra». «La macchina del fango mi fa ridere», ha aggiunto Crocetta.

I NODI DELLA POLITICA

TAPPA IN VISTA DELLE PRIMARIE. SULLA POLEMICA CROCETTA-PARTITO DICE: «QUALCHE DISCUSSIONE C'È SEMPRE»

Bersani: la riscossa parte dalla Sicilia

Il segretario del Pd a Palermo: «Su esodati e scuola Monti sbaglia. Ci candidiamo a governare il Paese»

Bersani e il confronto nel centrosinistra: «Le primarie sono un processo straordinario di partecipazione. Mostriamo al mondo che in Italia non c'è solo Monti».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● «Qui sono successe cose da pazzi. In Sicilia è stato compiuto il primo passo, ora ne servono altri»: Pier Luigi Bersani raduna il Pd nel teatro Zappalà, a Palermo, e dal palco si complimenta per la vittoria alle Regionali e traccia la rotta per vincere le primarie, superare le divisioni interne e puntare al superamento del governo tecnico.

Ci mette un'ora, il segretario, a scaldare una platea dove spiccano i leader di tutte le correnti: ci sono Sergio D'Antoni e Beppe Lumia con Antonello Cracolici, Bernardo Mattarella e Tonino Russo, Alessandra Siragusa e Franco Piro. Le uniche contestazioni arrivano dall'agrigentino Giuseppe Arnone mentre fra il pubblico c'è anche il rottamatore Davide Faraone («Gesto di cortesia»). Il segretario smorza la polemica fra Crocetta e il Pd sulla giunta: «Qualche discussione c'è sempre, io ho assoluta fiducia che si continui a fare ciò che abbiamo cominciato, con una grande convergenza con una forza di riscossa civica e di contributo enorme di un partito come il nostro». Bersani trova davanti a sé pezzi del sindacato (c'è Claudio Barone con vari dirigenti della Uil) e della burocrazia regionale: dal dirigente dei Beni culturali Gedo Campo (uno dei nomi più vicini a Lombardo) a Lucia Borsellino, appena passata dal ruolo di dirigente a quello di assessore. Accanto a lei l'ex assessore Massimo Russo. Ci sono anche i socialisti Turi Lombardo e Giancarlo Russello. Applaudono rappresentanti dei Verdi.

Vede crescere il consenso in Sicilia, il segretario. E allora attacca, prendendo le distanze da Monti:

«Le primarie sono un processo straordinario di partecipazione. Mostriamo al mondo che in Italia non c'è solo Monti». Del governo tecnico, urla Bersani, «ci sono cose che non ci sono piaciute. Non possiamo ritenere chiusa la riforma delle pensioni fino a quando non si risolve il caso esodati. E non riusciamo a immaginare che non si rilanci la scuola con più insegnanti. Non si può dare ogni sei mesi uno schiaffone alla scuola». Per superare l'agenda Monti mette sul tappeto «più equità e più lavoro». E promette sgravi alle imprese che creano lavoro. Con queste premesse, sintetizza, ci presentiamo agli elettori per «chiedere quale maggioranza politica vogliamo che governi».

Anche per questo motivo continua a proporre una legge elettorale che preveda il doppio turno di collegio. E nell'attesa fissa il paletto del Pd nelle trattative: «Disposti a tutto ma non ad approvare una legge che dichiari in premessa che l'Italia non è governabile».

Prima delle politiche però ci sono le primarie di domenica. Da palco un sostenitore urla che «bisogna vincere» e Bersani si interrompe: «Garantisco su questo». Ma al Pd manda un messaggio di unità: «Basta fuoco amico, gli avversari alle elezioni non mancheranno». E lui li cita per identikit, a comin-

ciare dai grillini: «Il primo avversario è la sfiducia dei cittadini. La rabbia spinge un'offerta politica del "basta e via". Ma la protesta da sola non basta, ci vuole un governo e il cambiamento. Moralità e lavoro saranno i nostri pilastri. Insieme al rilancio del Sud».

Bersani avverte che «Berlusconi ci ha portato nel baratro e ora sta lì a guardare se c'è ancora il campo per decidere se riscendere in campo». Pur non citandolo, Bersani lancia anche messaggi a Renzi, lo sfidante principale: «Credo che tutti siamo d'accordo nel dire no allo scontro fra anziani e giovani. Bisogna capire cosa è nuovo e cosa è vecchio. Basta populismo, basta demagogia, serve il collettivo».

C'è un messaggio anche ai centristi: «Sembrano vogliono dirci "voi portate le truppe e noi mettiamo i comandanti". Ma non stiamo facendo le primarie per pettinare le bambole. Eppure poi con loro discuteremo, sono europeisti come noi. Attendiamo di vedere chi c'è con loro e chi guida la macchina». Lui, il segretario del Pd che si mette in gioco alle primarie cercando la legittimazione per la corsa a premier, prova a dare un messaggio senza spot: «Se toccherà a me, non vorrò piacere a tutti i costi. Dirò le cose come stanno e dalle cose verremo fuori tutti insieme».



Pierluigi Bersani al Teatro Zappalà per le primarie del Pd. FOTO FUCARIN

CENTROSINISTRA. I primi dati in vista delle consultazioni di domenica.

Accanto ai seggi sarà allestito un ufficio elettorale dove sarà possibile iscriversi

Primarie, per votare in Sicilia già 30 mila registrati

●●● Sono circa trentamila i siciliani che si sono registrati all'Albo degli elettori della coalizione di Centrosinistra per le Primarie che decreteranno la scelta del candidato premier, in programma domenica; circa 450 gli uffici elettorali attivati sul territorio regionale e 400 i seggi fino a questo momento segnalati. Sono numeri parziali e in continuo aggiornamento (i coordinamenti provinciali provvedono al caricamento dei dati nel sistema) con un trend in costante crescita che ha visto, negli ultimi giorni, con l'avvicinarsi della data del voto, un'impennata significativa. Gli uffici elettorali resteranno aperti anche il giorno delle consultazioni. Per facilitare la partecipa-

zione, inoltre, accanto ad ogni seggio sarà allestito un ufficio elettorale dove sarà possibile registrarsi subito prima del voto. È possibile anche la registrazione online attraverso il sito www.primarieitaliabenecomune.it, ma la procedura deve, comunque, essere ultimata negli uffici elettorali.

Si voterà nella sola giornata di domenica (l'eventuale ballottaggio è previsto per il 2 dicembre), dalle 8 alle 20. Lo spoglio inizierà subito dopo. La partecipazione alle primarie è aperta a tutte le elettrici e gli elettori, in possesso dei requisiti previsti dalla legge, che sottoscrivono il pubblico Appello di sostegno della Coalizione di centro sinistra «Italia Bene Comu-

ne» e dichiarano di riconoscersi nella sua Carta d'intenti. Possono partecipare al voto i giovani che compiono 18 anni entro il 25 novembre 2012; chi è cittadino dell'Unione europea residente in Italia e i cittadini di altri Paesi in possesso di regolare permesso di soggiorno e di carta di identità. Per essere ammessi al voto occorre esibire al seggio un documento di identità, la tessera elettorale e il Certificato di elettore della Coalizione di centro sinistra «Italia Bene Comune», rilasciato dall'ufficio elettorale al momento della registrazione. Prevista anche la possibilità di voto per i lavoratori e gli studenti fuori sede.

SOLO LA PROSSIMA SETTIMANA ESECUTIVO REGIONALE AL COMPLETO

Una giunta a termine

Bisogna superare lo scoglio delle primarie. Ma c'è chi ipotizza un primo tagliando dopo le elezioni nazionali. Per l'agricoltura uomo dell'area Genovese, un esterno all'economia

DI CARLO LO RE

Continua il braccio di ferro tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e i partiti della maggioranza che lo sostiene. Lo scontro è sulla scelta dei nomi che comporranno la giunta. Con un nuovo rinvio, all'inizio della prossima settimana, prima di avere il plenum della squadra di governo. E solo dopo l'ufficializzazione della giunta di governo ci potrà essere la rotazione di dirigenti già annunciata dal presidente. Prima, però, c'è da superare lo scoglio delle primarie di domenica e lunedì, forse, anche all'interno del Pd le idee saranno più chiare.

Dal canto suo il neopresidente è stato esplicito e più volte ha ribadito ai segretari dei partiti la volontà di procedere con le mani libere e poter scegliere dei nomi d'area in maniera autonoma. Escludendo, in prima istanza, i deputati di Sala d'Ercole che serviranno a puntellare la coalizione ogni volta che ci sarà da votare un articolo di legge o un provve-

dimento. E su questa strada Crocetta prosegue il suo lavoro. Ieri in una nota ha voluto rispondere a quanti ipotizzano frenate verso la corsa alla composizione della giunta. «Gli assessori, sia pure

espressione di sensibilità politiche diverse, dovranno essere di alto profilo, sulla scia di quelli già da me nominati, competenti e soprattutto dovranno ricevere il mio gradimento, dal momento che dovranno operare in modo collegiale», ha spiegato ieri il governatore, «non sono disponibile a fare il presidente commissariato da nessuno. Se si voleva questo bastava candidare qualche altro. Per cui», ha aggiunto, «non ci sono segretari di partito che mi stoppano, perché sarebbe un comportamento arbitrario e golpista. Quel segretario di partito che si permettesse di parlare così, non conosce Crocetta che vuole rappresentare la libera voce dei siciliani. Sono stanco delle solite lottizzazioni. I partiti», ha concluso, «abbiano la capacità di esprimere il meglio che hanno a disposizione senza quote e quoticine». E se Franco Battiato è già

al lavoro da assessore (smentendo così le ipotesi di una superconsulenza) si delineano altre caselle della giunta. All'economia potrebbe andare un esterno, una figura vicina al ministero dell'economia che sta studiando con la Regione siciliana un piano di rientro dal debito. Per l'agricoltura, altro assessorato chiave nella spesa dei fondi europei e con un ruolo fondamentale in

uno dei settori chiave della asfittica economia siciliana, dovrebbe andare un tecnico dell'area del Pd che fa riferimento all'ex sindaco

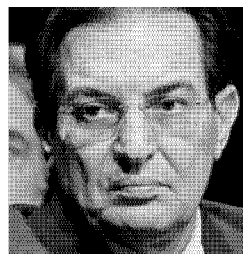
di Messina, Francantonio Genovese. I bene informati garantiscono che non sarà scelto tra i deputati eletti dalla consultazione di fine ottobre.

La scelta dei nomi della giunta avviene poi in un momento cruciale per la vita del maggiore azionista della maggioranza a sostegno di Crocetta. Quel Pd che è pronto ad andare alle primarie di domenica e pesare la forza delle diverse componenti anche al suo interno. Il presidente Crocetta ha anche lanciato la nascita del suo movimento che potrebbe presentarsi alle elezioni. E c'è chi non esclude che sotto le insegne del nuovo movimento possano candidarsi anche esponenti di spicco del Partito democratico che hanno raggiunto le tre legislature.

In questo clima le fonti consultate da *MF Sicilia* e vicine al Pd lasciano anche intendere che la nuova giunta di Crocetta, sebbene ancora non formata, potrebbe avere una vita breve. Già, infatti, c'è chi parla di un rimpasto dopo le elezioni nazionali. Una sorta di tagliando di metà anno. (riproduzione riservata)

Panorama accusa Crocetta: rapporti con i boss. "Fango"

TROVO OSCENO che i giornali della destra stiano cercando di ordire una congiura per offuscare una battaglia senza precedenti contro la mafia che ho portato avanti a Gela. E trovo indegno che si prendano in considerazione dichiarazioni totalmente inventate. Sono stato assessore a Gela, poi sindaco, poi eurodeputato, e non ho mai avuto neppure per sbaglio un avviso di garanzia: sono una rarità in Italia, forse un caso unico". Lo ha detto, intervenendo a una iniziativa col leader del Pd Pierluigi Bersani, a Palermo il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, riferendosi al servizio su *Panorama*, senza però citare espressamente il settimanale che nel numero in edicola da domani annuncia in copertina sotto la foto del neogovernatore un'inchiesta dal titolo "le relazioni pericolose del presidente". E promette rivelazioni su presunti "rapporti di Crocetta con boss e picciotti di Cosa Nostra". "La macchina del fango mi fa ridere - ha aggiunto - nessuno pensi di potere sporcare il rinnovamento siciliano".



I GUAI DELLA SINISTRA Scheletri nell'armadio

I legami pericolosi del legalista Crocetta tra boss e pentiti

«Panorama» rivela: a Gela il governatore era in confidenza con Di Giacomo, ex consigliere Udeur in odore di mafia

Gian Marco Chiocci

■ Nella Sicilia dei due governatori marchiati a fuoco con l'infamante accusa di aver avuto rapporti con Cosa nostra, il neogovernatore star antimafia Rosario Crocetta si ritrova a combattere coi fantasmi del passato. Che raccontano di amicizie pericolose, frequentazioni e appoggi elettorali ad alto voltaggio. Dopo le rivelazioni del *Giornale* e le accuse della senatrice Simona Vicari del Pdl, è il settimanale *Panorama* in edicola quest'oggi a fare il botto. In cima alla lista c'è quella con Salvatore Di Giacomo, ex consigliere provinciale dell'Udeur in odore di mafia, di cui scrisse l'allora vicequestore Antonio Malafarina in un'informativa che raccontava anche di un boss, poi pentito, che faceva campagna elettorale per un giovane Crocetta (quel poliziotto oggi è stato eletto nel listino bloccato di Crocetta in consiglio regionale). Questo Di Giacomo veniva descritto come un personaggio in grado di orientare il sistema degli appalti «dall'alto della sua riconosciuta caratura criminale». Crocetta dice di averlo incontrato nel 2002 su richiesta di Di Giacomo. A smentirlo è però Roberto Sciascia, ex responsabile dei Lavori pubblici del Comune di Gela, che afferma: fu Crocetta a cercare Di Giacomo, col quale «c'era confidenza». Ricorda Sciascia che in quell'occasione si lavorò al patto elettorale che prevedeva che Di Giacomo avrebbe portato in dote a Crocetta (candidato sindaco) i suoi voti e lui avrebbe nominato il figlio Paolo assessore. Alla fine, Crocetta non accetta la proposta per il posto in giunta, ma si impegna - ricorda l'ex tecnico comunale - a trovare un posto di lavoro a

Paolo Di Giacomo. Crocetta perde le elezioni, fa ricorso e vince al Tar spodestando l'eletto Giovanni Scaglione, con cui alla fine si era apparentato Di Giacomo. Qualche tempo dopo, Crocetta e

Di Giacomo rompono ogni rapporto nonostante quest'ultimo fosse stato avvistato al comizio del nuovo sindaco a Gela. Di lì a poco Crocetta inizia a subire minacce che per il vicequestore Malafarina possono «trovare il loro presupposto in delicati equilibri di potere mafioso» e non, come inizialmente si pensò, nell'allora nascente impegno antimafia del primo cittadino. Questa storia, il battagliero Sciascia è andata a raccontarla ai carabinieri che, afferma, lo avrebbero sentito su delega del pm della Dda di Caltanissetta Nicolò Marino, entrato da poco nella giunta Crocetta come assessore esterno. Dell'esistenza di quest'inchiesta non se ne sa nulla. Marino e Crocetta, contattati da *Panorama*, non hanno voluto rispondere. Così il governatore che adesso accusa i «giornali di destra» di volerlo infangare non ha potuto spiegare le parole del pentito Rosario Trubia sul presunto appoggio elettorale ricevuto da Cosa nostra quando correva a sindaco. E che dire poi dei suoi rapporti con Alessandro Barbieri, a cui farà da testimone di nozze e che «diventa capomandamento di Gela nel 1989». Barbieri è il consuocero di Pino Piddu Madonia, il capo dei capi della mafia nissena, ergastolano per la strage di Capaci, avendo suo figlio Marco sposato Maria Stella, figlia del padri-no. Di lui il governatore ha questo ricordo: «Era un fine intellettuale. Che leggeva molto e amava il poeta francese Arthur Rimbaud». *Et voilà.*

“Le relazioni pericolose di Crocetta”

Rapporti coi boss, appoggi elettorali: Panorama attacca il presidente

«Le relazioni pericolose dell'antimafioso Crocetta», recita il titolo. La sintesi di un'inchiesta lunga quattro pagine che il settimanale Panorama dedica al neo presidente della Regione. Un servizio che, partendo da testimonianze video reperibili anche sul web e rapporti di polizia già oggetto di attacchi all'esponente del Pd in campagna elettorale, approfondisce i contatti fra il governatore gelese e uomini di Cosa nostra.

Il punto di partenza è l'informazione dell'ex vicequestore Antonio Malafarina, oggi deputato della lista Crocetta, che nel marzo 2003 scriveva così: «Va rilevato che la campagna elettorale di Rosario Crocetta (alle Comunali dell'anno prima,

ndr) sarebbe stata in parte condotta da Celona Emanuele, oggi collaborante di Cosa nostra, appartenente alla cosca mafiosa degli Emmanuello, più volte notato in compagnia del Crocetta, che frequentava la libreria del Celona, il quale avrebbe reso dichiarazioni in merito a questo supporto elettorale».

Sui rapporti fra Celona e Crocetta Panorama riporta anche la testimonianza di Saverio Di Blasi, oggi presidente di Italia Nostra a Gela e nel 1998 responsabile dei Verdi. Di Blasi racconta che quell'anno candidò l'attuale presidente della

Regione al consiglio comunale gelese e narra di «un'amicizia strettissima» fra lui e il mafioso. «Celona — dice Di Blasi — organizzava con Crocetta incontri in un garage del Bronx, quartiere della criminalità gelese. Distribuiva materiale elettorale e saliva con lui sul palco durante i comizi. Celona l'ho incontrato spesso a casa di Rosario e Rosario ci dava spesso appuntamento nella libreria di Celona». In un video pubblicato dal sito Sudpress Di Blasi dice che Crocetta e Celona erano «amanti». Lo stesso esponente ambientalista ricorda che, dopo essersi lamentato con Crocetta della pericolosità di Celona, venne minacciato dallo stesso malvivente (poi pentito) «con una pistola infilata nella cintura».

Il servizio del settimanale edito da Mondadori riporta anche altri episodi: un pranzo organizzato da Crocetta a Scoglitti nel 2002 in cui il futuro sindaco avrebbe promesso a Salvatore Di Giacomo, esponente di una famiglia mafiosa, l'interessamento per fare avere un posto di lavoro per il figlio. Rifiutandosi però di fargli fare l'assessore nella sua giunta. Una vicenda che l'ex dirigente del Comune di Gela, Roberto Sciascia, raccontò ai carabinieri, nell'ambito di un'indagine condotta dal pm Nicolò Mari-

no, oggi assessore regionale di Crocetta. Un altro collaborante, Rosario Trubia, che secondo i magistrati avrebbe retto il clan

Emmanuello dal '95 al '98, chiama in causa l'attuale governatore: agli atti di un interrogatorio del 2007 c'è la dichiarazione di un sostegno che «delinquenti e figli di delinquenti» avrebbero dato a Rosario Crocetta.

Tanto che la Stidda, dopo l'elezione, si sarebbe lamentata per l'improvviso rigore del candi-

dato: «Ora lui per non farsi scoprire che era colluso che fa? Attacca sempre la mafia».

E Panorama ripescava anche la storia di una vecchia amicizia: quella fra Crocetta e Alessandro Barberi, collega al Petrolchimico. Il primo fa da testimone di nozze al secondo nel 1973. Poi Barberi, negli anni '80, si avvicinerà a Cosa Nostra, fino a diventare capomandamento di Gela. E consuocero del boss Giuseppe Piddu Madonia. Ma questo, l'attuale governatore, forse non poteva saperlo 40 anni fa. E del suo compagno di gioventù, oggi, ricorda solo l'appartenenza alla Fgci e l'amore per il poeta francese Rimbaud.

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

“Una congiura oscena per infangarmi chi mi accusa è in mano a Cosa nostra”

Il governatore: farò denuncia per diffamazione, ma al tribunale giusto

**ENRICO DEL MERCATO
EMANUELE LAURIA**

«NON sono mai stato l'amante di Celona. Quasi quasi mi spiace, visto che era pure un bel ragazzo. A parte gli scherzi, mi risulta che lui non sia omosessuale. Di più, è felicemente sposato e sua moglie attende un bambino». Quando su alcuni siti internet cominciò a girare l'intervista nella quale l'ex esponente dei Verdi Saverio Di Blasi lo accusa di essere stato l'amante e di avere ricevuto aiuto in campagna elettorale da parte di un boss mafioso, Rosario Crocetta la prese quasi a ridere. Adesso, che quelle accuse sono rilanciate da *Panorama* (che ci aggiunge pure un altro paio di vicende che riguardano presunti rapporti tra il neo governatore e le cosche), il presidente della Regione cambia tono. Mette da parte ironiche galanterie e punta il dito: «Trovo osceno che giornali di destra stiano ordendo una congiura contro di me per infangarmi e infangare la mia esperienza da sindaco di Gela. Io ho fatto per sei anni il sindaco e per tre anni l'eurodeputato e non sono mai stato raggiunto da un avviso di garanzia: trovatelo un altro amministratore così». L'articolo di *Panorama* con le rivelazioni sulle sue presunte frequentazioni scomode finisce però per inseguirlo per tutta la giornata. Quando, nel primo pomeriggio, arriva all'hotel Jolly dove si presenta il suo movimento, il governatore ha al fianco anche Antonio Malafarina, oggi deputato regionale eletto nell'istituto, ma all'epoca vice questore in servizio a Gela che redasse il rapporto sui contatti tra Crocetta ed Emanuele Celona. In piedi, nella hall dell'albergo,

Malafarina spiega: «Il mio rapporto, del marzo 2003, è in

realtà una richiesta di intercettazione ambientale contro i signori Di Giacomo (stiddari di Gela ndr) che avevano minacciato Crocetta. In quel contesto è stato estrapolato un pezzo che veniva riferito a rafforzamento della situazione. Indagavamo sulle infiltrazioni mafiose nel Comune. Per questo abbiamo indagato anche il sindaco, solo che il sindaco se ne è uscito pulito, gli altri no. Dal verbale di Celona viene fuori una certezza: i voti della mafia non sono andati a Crocetta».

Mentre l'ex vice questore parla, Crocetta si prepara a tuffarsi tra la folla che lo attende in una delle sale dell'hotel Jolly. Il governatore accende l'ennesima Marlboro della giornata, riceve da una sostenitrice la bandiera arcobaleno e la lega allo zainetto che porta sempre con sé. Poi, accetta di rispondere alle domande.

Presidente, c'è un uomo, un militante ambientalista, che in un video, mettendoci la sua faccia, la accusa di avere intrattenuto rapporti personali e politici con un mafioso del clan Emmanuele che adesso è pentito.

«Ma quale ambientalista. Saverio Di Blasi è uno che ha picchiato la moglie e i dirigenti del Comune, è un parente dei Rinzivillo. Uno che sistematicamente inventa storie. Oggi è in mano ai mafiosi: Di Blasi è al soldo di Cosa nostra. Chiedetevi perché questa cosa esce fuori dopo la mia elezione. Chiamate la procura di Caltanissetta, chiamate anche questo pentito. Chiedete a lui se non mi credete. Sono tutte invenzioni».

Insomma quali sono stati e quali sono i suoi rapporti con Emanuele Celona, ex boss mafioso pentitosi nel 2002?

«Celona l'ho incontrato all'inizio del 2002, aveva una libreria in piazza a Gela. Gli chiesi la luce, tenevo un comizio lì e avevo bisogno dell'energia elettrica. Mi disse: guardi che qui a lei la mafia la vuole fare fuori. Celona aveva già intrapreso i primi rapporti con la polizia prima di conoscere me. Quando mi disse quelle cose gli risposi: vatti a consegnare alla Dda di Caltanissetta. A fine maggio Celona venne arrestato».

Veramente, Saverio Di Blasi sostiene che lei conosceva e frequentava Celona già nel 1998, quando l'uomo era ancora un esponente di Cosa nostra. Nonsolo. Di Blasi dice che lei fornì le chiavi di una sede del movimento che avevate costituito proprio a Celona.

«Ribadisco: nel '98 non conoscevo Celona. Non ho mai avuto le chiavi di una sede. Con Di Blasi ci siamo trovati occasionalmente alleati in unalista. Del resto, Cosa nostra appoggiava la giunta Gallo, e io ero contro quella giunta».

E come mai non ha pensato di denunciare per diffamazione Di Blasi? Non crede che il presidente della Regione non possa permettere che un'accusa del genere circoli su internet?

«Sì, penso di denunciarlo. Ma devo trovare il momento opportuno. E soprattutto devo trovare il tribunale giusto e non quello che magari mi vuole fottere perché è in mano ai mafiosi».

C'è poi quella informativa del vice questore Malafarina nel quale si parla di come il mafioso Celona avesse fatto campagna elettorale per lei.

«Ha già detto lui di come io fossi estraneo a ogni collusione. Malafarina, peraltro, quando stilò quel rapporto non sapeva che io avevo già mandato Celona a collaborare con la giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader democratico in città per le primarie

Bersani smorza le fibrillazioni “Avanti così”

ANTONELLA ROMANO

BERSANI, che era sceso in Sicilia prima del voto, si attende molto dal Pd siciliano, fresco di vittoria alle regionali: «E ora tutti a registrarsi e a votare per le primarie». Il leader ha chiesto ieri il massimo sforzo a una platea di dichiarata fede “bersaniana”. Ma non solo. Nella surriscaldata sala del teatro “Zappalà”, non sono voluti mancare all'appuntamento col segretario, tra la sorpresa, i renziani Davide Faraone, Giuseppe Bruno e Giuseppe Termine, in seconda fila: «Il nostro vuol essere un segnale distensivo, di rispetto verso tutti i competitori, non certo una provocazione». Il leader del Pd getta acqua sul fuoco acceso sotto la composizione della giunta: «Qualche discussione c'è sempre, io ho assoluta fiducia che si continui a fare ciò che abbiamo cominciato, con una grande convergenza con una forza di riscossa civica e di contributo enorme di un partito come il nostro».

Quando Rosario Crocetta prende la parola, a Bersani descrive la «rivoluzione» in corso in Sicilia. «Ti vogliamo ringraziare per averci messo anche tu la faccia. Non sarà facile, per chi come me è sovrappeso da anni, tagliare le società inutili e abolire i privilegi. Apriremo un database per le imprese che vincono gli appalti e lo metteremo a disposizione di guardia di finanza, carabinieri e polizia. Vogliamo essere controllati». E tra i problemi dell'Isola, dopo il comune di Messina sull'orlo del default, cita il caso della Gesip. «Non ci possono essere lavoratori di serie A e di serie B. Nel momento di crisi lo Stato deve mettere in cig anche i lavoratori delle partecipate: il Sud è pieno di aziende pubbliche».

Poi Crocetta alza il tono, chiede il dialogo al governo Monti ma parla già a Bersani futuro premier: «Se il governo ci propone il massacro sociale, te lo dico Pier Luigi, noi contro questo governo scenderemo con i lavoratori in piazza».

In platea c'è l'assessore alla Sanità Lucia Borsellino assieme all'ex assessore Massimo Russo: entrambi voteranno alle primarie per Bersani. «Ho votato altre volte per il Pd ma mai per delle primarie», dice la Borsellino. Per Massimo Russo si tratta di un ritorno. Tra il pubblico anche Gedo Campo, dirigente generale dei Beni culturali vicino a Raffaele Lombardo. In prima fila tre nomi circolati come possibili assessori, Pino Apprendi, Luigi Cocilovo e Mariella Maggio. Alessandra Siragusa, coordinatrice dell'area Dem di Franceschini ha totalizzato l'apertura di un centinaio di circoli per Bersani. Ci sono i segretari dei Verdi Carmelo Sardegna, schierato con Bersani, e di Sel Erasmo Palazzotto. Anche il Psi, presente con Turi Lombardo, Roberto Sajeve e Giancarlo Russello, ha aperto

12 comitati pro Bersani in provincia. Non vota per Vendola ma per Bersani Titti De Simone, ex vendoliana, oggi accanto al progetto di Fabrizio Ferrandelli. E non voterà per Renzi il più giovane tra i sindaci siciliani del Pd, la ventisettenne Magda Culotta, che guida il Comune di Pollina: «Anch'io — dice — sto con Bersani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battiato nominato assessore al Turismo

Niente deputati in giunta, tensioni nel Pd. Il presidente stoppa Cocilovo e Rinaldi

ANTONIO FRASCHILLA

«FRANCO Battiato è confermato assessore al Turismo». Il presidente della Regione Rosario Crocetta è euforico. Ha appena finito di pranzare con il cantautore catanese al ristorante di Gigi Mangia e in tasca ha il decreto di nomina già firmato. Battiato entra nella squadra di governo: «Ve l'avevo detto, sono riuscito a convincerlo e a fugare le sue perplessità e i suoi dubbi. La storia dell'Ufficio speciale dedicato a lui al posto del ruolo di assessore era soltanto un progetto alternativo messo in piedi da dirigenti che non hanno più la mia fiducia», dice il governatore, prima di salire in macchina per andare al battesimo ufficiale del suo nuovo movimento politico.

Crocetta ha rassicurato Battiato sul ruolo che avrà come assessore: «Avrà ampia autonomia e le decisioni più importanti che riguarderanno il suo assessorato saranno prese collegialmente dalla giunta, in modo tale da non dover per forza avere necessità della sua presenza nelle riunioni di governo. Per quanto riguarda la macchina amministrativa, sarà affiancato da dirigenti affidabili che lo sollevaranno dalla gestione di molti aspetti burocratici».

IN POLE per il ruolo di dirigente generale c'è adesso Alessandro Rais, attualmente capo di gabinetto che potrebbe però essere chiamato ad un incarico di primo piano all'interno del dipartimento. Rais ieri era presente al pranzo conciliatore tra Battiato e Crocetta. Già pronta comunque una norma che sarà presentata subito al-

l'Assemblea: «Faremo una proposta di legge per creare nell'assessorato Turismo il Dipartimento alla Cultura, in modo da permettere a Franco Battiato una funzionalità operativa diversa, perché chi ha accorpato in passato la Cultura al Turismo non ha fatto certo un buon affare», dice il governatore. Battiato ha tenuto poi a precisare che non intende occuparsi di grandi eventi, ma d'iniziativa culturali che non comportino per forza spese elevate e che diano invece spazio «a tutto il tessuto culturale siciliano che va riorganizzato e valorizzato».

Incassato il sì definitivo e «chiaro» del cantautore, Crocetta rimane alle prese con i partiti per completare il resto della squadra di governo. Il governatore ribadisce la linea di un esecutivo «tecnico e senza deputati o ex deputati» e avverte i segretari, in primis quello del Pd Giuseppe Lupo, che da giorni dice «no» ai veti del presidente della Regione: «Ho visto dei titoli di giornali in cui i partiti delegittimano l'azione di governo e questo non mi pare carino. Non ci sono segretari di partito che mi stopperanno, perché sarebbe un comportamento arbitrario e golpista. Quel segretario di partito che si

permette di parlare così, non conosce Crocetta che vuole rappresentare la libera voce dei siciliani. Sono stanco delle solite lottizzazioni».

«È chiaro — aggiunge — che gli assessori saranno espressione di aree culturali e politiche ma è chiaro che devono avere l'impronta del livello che ho posto alla giunta: non ci si può presentare con nomi che siano mere rappresentanze di correnti». Nei giorni scorsi in casa Pd sono circolati diversi nomi, tra cui quello dell'ex segretario della Cgil Mariella Maggio, di Pino Aprendi, vicino al senatore Beppe Lumia, di Franco Rinaldi, indicato da Francantonio Genovese per la

corrente "Innovazioni", e di Luigi Cocilovo sponsorizzato dall'area ex Cisl di Lupo e Sergio D'Antoni. Nomi che in gran parte sono bocciati dallo stesso governatore: «È brutto parlare di valutazioni delle persone ma sicuramente Cocilovo e Rinaldi non rientrano nei criteri che tra gli assessori non ci devono essere deputati o ex deputati».

I partiti però non stanno alla finestra e sono tutti in fibrillazione. In mattinata Lupo convoca i deputati neo eletti nella sede di via Benvignone. Presenti in prima fila Giovanni Panepinto, Concetta Raia, Filippo Panarello, Mariella Maggio, Baldo Gucciardi e Bruno Marziano. Tutti, più o meno, hanno ribadito al segretario il concetto che «Crocetta non può considerare i deputati non all'altezza di un ruolo in giunta» e che «se davvero in squadra non vuole eletti all'Ars, allora non deve indicare politici di nessun tipo». Nel pomeriggio è il segretario dell'Udc a vedere i deputati regionali a Roma, in una stanza della Camera: «Abbiamo deciso di accettare la linea di Crocetta, quindi indicheremo tre tecnici legati ai territori di Catania,

Palermo e del centro Sicilia, ma a patto di avere la certezza sull'elezione alla presidenza dell'Ars di Giovanni Arduzzone», dice un deputato del partito di Casini uscendo da Montecitorio.

Una cosa è certa: né Lupo né D'Alia sono pronti ad indicare assessori tecnici a Crocetta. Un fatto,

questo, che si scontra con l'intenzione del governatore di chiudere la partita entro la settimana: «Non ho intenzione di attendere oltre lunedì, in caso di mancata indicazione da parte dei partiti farò da solo», dice il presidente della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCARICO

A Franco Battiato Rosario Crocetta ha affidato la delega al Turismo della giunta



I volti



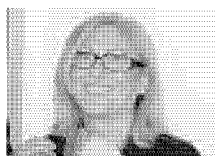
COCILOVO

Il governatore ha bocciato l'ipotesi d'ingresso in giunta dell'ex cislino



RINALDI

No di Crocetta anche all'ipotesi di nomina in giunta del deputato Pd



MAGGIO

La scelta di non indicare deputati mette fuori gioco anche la Maggio



VANCHERI

La dirigente di Confindustria avrà la delega alle Attività produttive



MARINO

Il magistrato ha accettato l'incarico e sarà assessore all'Energia

“Qui ognuno avrà diritto di parola, non siamo un taxi buono solo per le elezioni”. Un megafono come simbolo

Il governatore presenta il suo movimento porte aperte ai delusi del centrosinistra

IL SIMBOLO ce l'ha bene in mente: «Mi piacerebbe un megafono, perché qui non ci sono padroni, non c'è il Grillo di turno e tutti avranno parola». Rosario Crocetta tiene a battesimo il suo movimento in un'affollata sala conferenze dell'hotel Nh. Un movimento che «non è contro i partiti e men che meno contro Pd e Udc», come tiene a precisare il presidente della Regione, ma che farà gruppo a sé all'Ars con almeno cinque deputati, tra eletti nel listino e nelle liste Crocetta.

Il movimento conta su molti “animatori”. In prima fila in sala c'è il senatore Beppe Lumia. «Siamo in tanti, segno che Crocetta sta lavorando bene e ha il sostegno della gente», dice l'esponente democratico, molto impegnato in questo progetto che potrebbe garantirgli nuovi spazi anche in chiave nazionale, visto che per lui alle prossime elezioni scatterebbe il vincolo dei tre mandati previsto dal Pd. Non a caso in sala ci sono vari consiglieri comunali e provinciali vicini alla sua area, a partire dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia.

Ma sono tanti i delusi dal Pd che fanno capolino all'appuntamento convocato da Crocetta: seduti tra il pubblico ci sono due deputati uscenti non rieletti, Elio Galvagno e Salvatore Termine,

ed ex consiglieri comunali come Maurizio Pellegrino. Ma anche

l'ex senatore Nuccio Cusumano, l'ex deputato regionale dei democratici Giovanni Barbagallo, il segretario dell'Api Bartolo Fazio, l'avvocato Antonio Tito, che con una lista civica alle scorse comunali ha sostenuto il candidato Alessandro Aricò, e il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini.

Presenti, chiaramente, anche i deputati regionali che dovrebbero costituire il gruppo autonomo all'Ars: cosa, questa, che ha fatto indispettire non poco il Pd, che contava di poter incrementare la propria pattuglia a Palazzo dei Normanni. I deputati in questione sono Giambattista Coltraro, Giovanni Di Giacinto, Antonio Malafarina e Nino Oddo. Assente l'ex sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che punta

a creare invece un proprio gruppo all'Ars: «Ma noi non siamo un taxi buono solo per le elezioni», avverte il governatore. L'organizzazione del movimento è affi-

data a Gaetano Montalbano: «Vogliamo raccogliere tutti i sostenitori di Crocetta che ci hanno dato una mano durante la campagna elettorale, in ogni provincia abbiamo dei nostri delegati che lavorano sul territorio», dice.

Crocetta è convinto che il movimento potrà diventare un grande contenitore per accoglie-

re i delusi dalla politica, ma non ci sarà certo il sindaco di Palermo: «Orlando? È fantapolitica un mio patto con lui. Questo non è un partito, ma un movimento che vorremmo cominciare a pensare in modo nuovo. Accogliamo anche chi ha tessere di altri partiti, ma non nasciamo in contrapposizione a loro. Certo, ci misureremo alle Politiche e potremo essere i più votati».

a.fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA CON NELLO MUSUMECI**«Un'opposizione seria a Crocetta ma contribuendo a salvare l'Isola»****ANDREA LODATO**

CATANIA. «Ho accolto il risultato elettorale con serenità disarmante e tanta amarezza. Ma è durata appena mezza giornata. Ho l'animo di un guerriero, cado e mi rialzo. Mi sono concesso solo una settimana di tregua, dopo la fatica elettorale, e ne ho approfittato per la tradizionale raccolta delle olive nella mia azienda agricola della Nunziata, tra Militello e Scordia. E' un rito, ormai, con i miei figli e con gli amici più cari. Quest'anno quantità ridotta, per la penuria di piogge, ma la resa è stata maggiore e la qualità dell'olio più alta. Basterà per la famiglia e per pochi intimi».

Nello Musumeci riparte da qui, da questo quadretto agreste dopo avere metabolizzato in silenzio per una decina di giorni la sconfitta elettorale. Già, colpa di chi?

«Quando si vince il merito è di tutti, quando si perde la colpa è sempre e solo di uno. Inutile quindi perdere tempo nella ricerca di possibili cause. Ho sentito fare in questi giorni mille analisi. Mi assumo per intero la responsabilità della mancata vittoria, non cerco alibi altrove. E poichè questa è la mia prima intervista del dopoelezioni, mi si consenta di ringraziare quei siciliani - oltre mezzo milione - che hanno creduto nella mia candidatura».

L'esito elettorale assegna alla geografia politica della nuova assemblea regionale ventidue seggi al centrodestra, fra Pdl, Cantiere popolare e Lista Musumeci. Nei prossimi giorni a Palermo ci incontreremo tutti i deputati regionali eletti per una prima analisi politica e organizzativa. Il mio ruolo sarà quello assegnatomi dagli elettori: chi vince governa, chi perde controlla. E' la regola base di ogni democrazia».

Onorevole, pensa che gli assetti del pre elezioni verranno mantenuti anche ora, nel post?

«Ho saputo che si è già aperto il "mercato delle coscienze" fra alcuni neoeletti: ammiccamenti, blandizie, promesse. Ho colto anche un certo buonismo nei confronti del neopresidente della Regione da parte di qualcuno nel centrodestra. Ma non vorrei apparire malizioso più del necessario. Abbiamo detto in campagna elettorale di essere alternativi a Crocetta e ai suoi sostenitori. E alternativi rimaniamo anche dopo le elezioni, altrimenti la gente non capisce più nulla e si allontana sempre più disgustata dalla politica. Siamo alternativi a Crocetta non solo per geografia politica, ma anche per visione della vita e per riferimenti valoriali. Questo non significa che lungo il percorso non si possano condividere proposte e soluzioni del governo, utili alla crescita della Sicilia. E ogni volta che dovesse capitare non mancherà il nostro sostegno».

Nella sua stagione più drammatica, la Sicilia va governata con decisioni ponderate, coraggiose, senza show, senza slogan e senza spot, per tirarla fuori dal tunnel in cui si trova. E questo è un compito che spetta a chi ha vinto le elezioni. In verità, le prime avvisaglie non alimentano molte illusioni. Vedremo, appena sarà finita la luna di miele. L'opposizione, o almeno quella di centrodestra, ha comunque il compito di non intralciare l'impegno governativo, di non avere pregiudizi e di condividere ciò che appare giusto. Ma sia chiaro: senza confusione di ruoli, senza accordi sottobanco, senza contropartite, senza inciuci, senza indulgenze. La gente non vuole più sentirne di questa politica da bassa cucina. Una stagione di sana opposizione, alla Regione, servirà al centrodestra anche per recuperare il rapporto di fiducia con quella parte di elettorato d'opinione che il 28 ottobre non è andato a votare».

Si pensa già anche al prossimo voto di Catania. Altro impegno non

indifferente.

«La partita delle amministrative a Catania appare aperta a tutte le soluzioni, alcune impensabili fino a qualche settimana fa. L'acuirsi della crisi finanziaria al Comune crea frastorno e disorientamento tra la gente e nelle forze politiche. Il sindaco Stancanelli rivendica il legittimo diritto a ricandidarsi, ma dal suo partito, il Pdl, non è ancora emersa in questo senso una posizione unitaria. In questo clima di incertezza, il centrodestra rischia di perdere ruolo e iniziativa. Servono chiarezza ed un sussulto di orgoglio. Sarebbe un suicidio politico non capire quello che è accaduto appena due settimane fa alle regionali».



NELLO MUSUMECI

REGIONE.

Niente chance per Raia, Maggio e Apprendi. Sale in quota Villari

Giunta, Crocetta la spunta né deputati né ex-deputati

«Brutto fare nomi, ma Cocilovo e Rinaldi non rientrano nei criteri»

LILLO MICELI

PALERMO. Non ci saranno né deputati, né ex-deputati nella giunta regionale. Il governatore Rosario Crocetta, dunque, sta facendo prevalere la sua linea. È stato lo stesso Crocetta, rispondendo ad una domanda, a margine della manifestazione organizzata a sostegno della candidatura alle elezioni primarie del Pd di Pier Luigi Bersani, ad ufficializzare la decisione: «È brutto parlare di nomi, ma Luigi Cocilovo e Franco Rinaldi, non rientrano nei criteri stabiliti perché entrambi sono stati deputati». Pertanto, tramontano anche le ipotetiche designazioni di Concetta Raia, deputata alla seconda legislatura, e di Mariella Maggio, ex segretaria generale della Cgil-Sicilia, e dell'ex deputato regionale Pino Apprendi, non rieleto in quest'ultima tornata elettorale. Invece, sarebbero salite precipitosamente le quotazioni del segretario della Cgil di Catania, Angelo Villari, la cui nomina negli ambienti del Pd viene data per scontata.

I criteri imposti da Crocetta per la designazione degli assessori, ovviamente, hanno creato più di un mal di pancia. «Qualche discussione c'è sempre quando si deve formare un governo - ha rilevato Bersani -. Ho assoluta fiducia che si continui a fare ciò che abbiamo cominciato, con una grande convergenza, con una grande forza di riscossa civica e di contributo enorme di un partito come il nostro». Di più in merito Bersani non ha voluto aggiungere: «La giunta si fa in Sicilia, non a Roma». Ma proprio oggi nella Capitale è convocato un vertice - sarà risolutivo? - tra Crocetta e i dirigenti regionali e nazionali del Pd e dell'Udc. «Se i partiti non sono pronti - ha detto Crocetta - io sono già pronto e mi sento veramente offeso da tutti i tentativi di delegittimazione. Sui dirigenti generali nessun passo indietro, li sto conoscendo e valutando e sto studiando un piano di riduzione. Nella prossima giun-

ta (che sarà la prima, ndr) delibereremo la nuova squadra di dirigenti generali».

Entro la fine della settimana, dunque, dovrebbe nascere il primo governo Crocetta. Anche l'Udc dovrà adeguarsi ai criteri stabiliti dal presidente della Regione. L'Udc potrebbe rinunciare alla designazione di Giovanni Ardizzone alla presidenza dell'Ars, considerati gli esigui numeri di cui dispone la coalizione. In cambio, potrebbe chiedere un assessorato in più che dovrebbe cedere il Pd che designerebbe Antonello Cracolici allo scranno più alto di Sala d'Ercole. Come assessori lo Scodocrociato potrebbe designare Maurizio Croce, già componente del gruppo di esperti che ha redatto il piano regionale dei rifiuti. Altro nome che circola con insistenza, ma da prendere con il beneficio dell'inventario, è quello del dirigente generale del dipartimento per la Famiglia, Rosolino Greco.

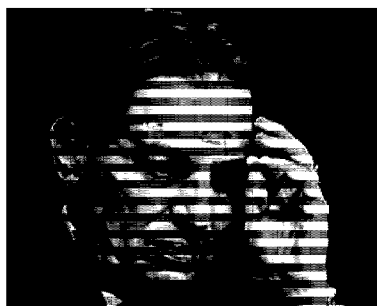
Per mettere un freno alla ridda di voci, Crocetta ha sottolineato che non accetterà passivamente i nomi proposti dai partiti che, invece, dovranno avere il suo gradimento: «I partiti - ha aggiunto - abbiano la capacità di esprimere il meglio che hanno a disposizione senza quote e quoticine. L'intenzione è quella di mettere in giunta persone di alto profilo, laddove ci fossero dubbi, confronterò le mie proposte con quelle dei partiti. Sinceramente, sento in giro nomi di alcuni che non sono espressione di altissima qualità».

Smentendo tutte le voci e sussurri su un ipotetico ripensamento di Franco Battiato, il cantautore catanese ieri si è intrattenuto a lungo con il presidente della Regione, a Palazzo d'Orleans: «L'assessore - ha rilevato Crocetta - è già al lavoro per portare avanti le attività legate al suo incarico». Battiato formalmente è preposto al Turismo.

Intanto, ieri, con la proclamazione degli otto eletti nel listino regionale di Crocetta, è stata formalmente conclusa la fase elettorale. Adesso tutti i 90 depu-

tati dell'Ars sono proclamati e il presidente della Regione ha venti giorni di tempo per convocare la prima seduta. I problemi incalzano e bisogna dare concretezza a tutte le misure già annunciate, a cominciare dal taglio di 1,5 miliardi della spesa all'approvazione del disegno di legge di stabilità che Crocetta vorrebbe varare entro la fine dell'anno, tempi tecnici permettendo. Per il segretario regionale del Cantiere popolare, Rudy Maira, «tutti gli annunci di Crocetta sono dei flop».

L'attivismo di Crocetta, in questi giorni, è a 360 gradi: dalla formazione della giunta alla spesa dei fondi europei, dai problemi sociali all'attività politica. E ieri ha praticamente debuttato il suo movimento: il Megafono, cioè il logo della liste «Crocetta presidente» che ha ottenuto il 6% dei voti alle regionali. In un albergo di Palermo ha convocato tutti i candidati, eletti (4) e non eletti: «È un'occasione importante. Non è un partito nuovo, ma c'è una richiesta di partecipazione alla politica espressa dai cittadini. Un movimento che vorremmo cominciare a pensare in modo nuovo, anche rispetto alle forme di intervento. In questa fase pensiamo che si possa avere anche la tessera di un altro partito. Unirà con i coordinamenti dal basso, una logica diversa dai partiti che referenziali dei leader». Un movimento che dovrebbe debuttare alle prossime elezioni amministrative, ma che coltiverebbe anche l'ambizione di federarsi col Pd alle politiche.



ROSARIO CROCETTA

IL SEGRETARIO A PALERMO PER LE PRIMARIE: «E' UNA BUONA COSA CHE DI PIETRO SI SIA REINSERITO»

Bersani ringrazia Crocetta che ha nascosto la sconfitta del Pd

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Nel capoluogo siciliano per la campagna delle primarie che devono indicare il candidato di centrosinistra a palazzo Chigi in occasione delle elezioni politiche di primavera, Bersani ha voluto esordire rivolgendolo l'attenzione a Crocetta: «Lo so che siamo qui per parlare di primarie, ma prima di tutto fatemi dire che sono contentissimo per la vittoria di Crocetta in Sicilia». Ovvio, tenuto conto il neo presidente della Regione, con la sua vittoria alle presidenziali dello scorso 28 ottobre ha portato per la prima volta il Pd nella stanza dei bottoni della Regione. Col voto popolare e senza ricorrere a inciuci di Palazzo, come avvenuto nella scorsa legislatura con il ribaltone Lombardo-Cracolici. Ovvio, anche perché la vittoria di Crocetta ha oscurato la sconfitta netta del Pd che oggi può presentarsi alla prima manifestazione pubblica palermitana issando la bandiera di chi ha conquistato il potere in una Regione che «rossa» non è mai stata. Dunque, è comprensibile che Bersani dica grazie a Crocetta. Sebbene siano ancora insoluti i problemi per la formazione della giunta. Bersani: «Qualche discussione c'è sempre, io ho assoluta fiducia che si continui a fare ciò che abbiamo cominciato, con una grande convergenza e con una forza di riscossa civi-

ca e di contributo enorme di un partito come il nostro».

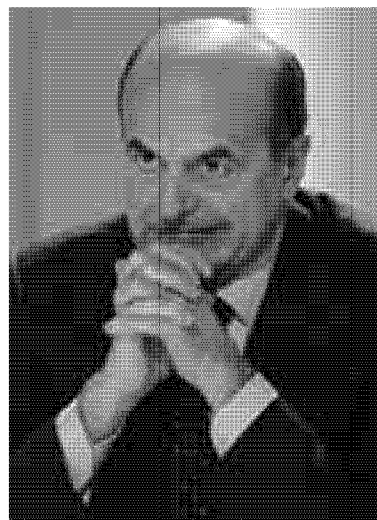
Sulla prospettiva che sembra profilarsi di un ritorno di Di Pietro all'ovile, Bersani non è rimasto indifferente. Com'è noto, l'ufficio di presidenza di Idv ha dato indicazioni al partito d'inserirsi nelle primarie del centrosinistra votando per Bersani o per Vendola, i due candidati che propongono un'alternativa alla politica del governo Monti. Il segretario del Pd apre uno spiraglio a Idv: «È una scelta (l'inserimento di Idv nelle primarie del centrosinistra, ndr) che va sottolineata. Io voglio ribadire quello che ho detto in questi mesi: è stata l'Idv a scegliere un'altra prospettiva che ha reso impossibile costruire insieme quest'apuntamento delle primarie».

Quale prospettiva ha la famosa foto di Vasto? Bersani: «Non dovete chiederlo a me. La politica non è giocare con le parole, ci vogliono fatti. In questo anno abbiamo registrato un tono aggressivo verso il Pd, ci sono stati anche attacchi al Presidente della Repubblica e opposizioni in Parlamento dissonanti dall'orientamento del centrosinistra».

«Al prossimo giro - ha aggiunto Bersani - non possiamo promettere unità agli italiani e consegnare divisioni. Questo per me è un punto insuperabile. Io non ho mai litigato, gli altri fac-

ciano una riflessione, se intendono partecipare alle primarie come elettori del centrosinistra facciano pure».

Inevitabile l'attenzione anche alla telenovela della riforma elettorale: «Oggi abbiamo presentato un'ulteriore proposta, spero se ne possa discutere. Noi siamo disposti a tutto, ma no a una legge che dichiari in premessa che l'Italia non è governabile; al netto di questo siamo disponibili al confronto. Anche se nella prossima legislatura torneremo su questo tema».



BERSANI IERI A PALERMO